

# Introduzione

## Venanzio Fortunato, pellegrino della parola

Edoardo Ferrarini, Donatella Manzoli,  
Paolo Mastandrea, Martina Venuti

Con lui semplicemente «non si poteva gareggiare», perché il suo predominio «si identificava col fascino appunto della Poesia»: con queste parole Gustavo Vinay (1978, 151-72) faceva posto a Venanzio Fortunato nel suo celebre *Intermezzo: omaggio alla poesia*. Parole per nulla esagerate, queste, di un grande maestro e fine lettore della letteratura mediolatina. Pellegrino della parola - come ci piace definirlo - Venanzio Fortunato lasciava alla metà del VI secolo la sua terra d'origine, le Venezie, per giungere nelle corti e nei chiostri della Gallia merovingia e lì diventare protagonista di una nuova stagione della poesia, sperimentata persino nella prosa agiografica.

Nato a *Duplavenis/Duplavilis*, l'odierna Valdobbiadene (nelle alte terre trevigiane), tra il 530 e il 540, formatosi nella Ravenna riconquistata da Belisario all'impero bizantino dopo la guerra greco-gotica, intorno al 565 il poeta lasciò la sua patria per recarsi nella turbolenta Gallia dominata dai re merovingi: per sciogliere un voto a san Martino di Tours, come scrive lui stesso, o più probabilmente per cercare successo in un paese che della cultura latina riconosceva e ammirava la superiorità. Per l'*auctoritas* derivatagli dall'*institutio* ricevuta nell'ancor classica Ravenna e per il suo straordinario talento, Fortunato trovò quel successo che aveva cercato e guadagnò da subito l'ammirazione incondizionata dei suoi ospiti (governanti, aristocratici, notabili e vescovi). Dopo aver peregrinato per numerose

città della Gallia, si fermò a Poitiers, presso il monastero fondato dalla regina Radegonda, alla quale fu legato da profonda devozione, comunanza d'idee e amicizia spirituale (*Martinum cupiens voto Radegundis adhaesi: carm. 8.1.21*). Ancora a Poitiers, infine, chiuderà da vescovo i suoi giorni nei primi anni del nuovo secolo. Erede della raffinata tradizione letteraria classica, interprete originale della transizione tardoantica, egli inaugura la millenaria stagione della poesia mediolatina e conoscerà una immensa fortuna: sarà imitato, centonato, reinterpretato in forme espressive e in aree culturali anche molto distanti fra loro. Numerose sono le testimonianze della fama e dell'apprezzamento di cui godette, dall'epitaffio per lui composto da Paolo Diacono al primo verso del XXXIV canto dell'*Inferno* dantesco. La cultura europea gli deve l'ardito rilancio dell'esuberante cifra espressiva tardoantica che secoli dopo si chiamerà barocco. Fu agiografo originale e celebrò i santi della terra che lo aveva accolto; fu verseggiatore prezioso per lo stile, maestro del 'visibile parlare', cantore della *dulcedo* per cui da non pochi studiosi è considerato il precursore della poesia amorosa medievale, tanto della scuola latina di Angers, quanto della lirica cortese. Con autorità pareggiata a quella dei classici, Fortunato è stato un modello di stile e di eleganza anche oltre il medioevo.

Il volume che qui introduciamo raccoglie, riviste per la pubblicazione, le relazioni presentate al Convegno internazionale di studi *Venanzio Fortunato tra il Piave e la Loira*, celebratosi a Treviso dal 16 al 18 maggio 2024. L'evento giungeva ventitré anni dopo l'Incontro internazionale di studi *Venanzio Fortunato e il suo tempo* (Valdobbiadene-Treviso, novembre-dicembre 2001; pubblicazione: Treviso 2003), che a sua volta seguiva a distanza di dieci anni il Convegno internazionale *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia* (Valdobbiadene-Treviso, maggio 1990; pubblicazione: Treviso 1993). Il nuovo fiorire degli studi fortunaziani, promossi anche da questi due colloqui, ha suggerito - anzi ha imposto - di radunare i più importanti studiosi europei di Venanzio Fortunato per fare il punto della situazione delle ricerche in corso, ma soprattutto per tracciare la mappa delle nuove direzioni da esplorare.

Per rispetto alla provenienza geografica del poeta, ma anche per sancire un'ideale continuità con i meeting precedenti, il Comitato scientifico, nelle persone che qui sottoscrivono, ha rivolto una proposta di collaborazione al professor Luigi Garofalo, Presidente della Fondazione Cassamarca, che aveva ospitato le precedenti iniziative, per ottenerne il patrocinio e un supporto logistico. Il partecipe consenso e la generosa ospitalità della Fondazione, unitamente ai fondi di ricerca del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università degli Studi di Verona, hanno consentito la realizzazione delle tre giornate di studio e proficuo confronto che sono la sostanza di questo volume. Hanno voluto, inoltre, concedere il

loro patrocinio l’Università Ca’ Foscari Venezia, Sapienza Università di Roma, l’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

La Fondazione ha ospitato i lavori del Convegno nella splendida cornice della Casa dei Carraresi a Treviso, dove nel pomeriggio del giorno 16 maggio 2024 si è aperta la prima delle quattro sessioni. I saluti di apertura sono stati portati da Luigi Garofalo, Presidente della Fondazione Cassamarca, Paolo De Paolis, decano del Dipartimento di Culture e Civiltà dell’Università di Verona, e Francesca Ghedini, in rappresentanza dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. In seguito, sotto la presidenza di Luigi Garofalo, dopo l’ampio affresco storico-letterario tracciato da Paolo Mastandrea, si è passati a indagare l’eredità della cultura greca classica (Venuti) e di quella di Roma antica (Di Brazzano) nel poeta di Valdobbiadene, mentre l’ultima relazione (Peloso), di taglio giusromanistico, ha inteso esplorare il rapporto fra romani e barbari ‘alle spalle’ di Venanzio Fortunato.

La seconda sessione, che ha occupato la mattina del 17 maggio, è stata dedicata all’agiografia fortunaziana: sotto la presidenza di Paolo De Paolis, sono state toccate questioni stilistiche, in particolare con riferimento all’opera agiografica in prosa (Manzoli), questioni letterarie e biografiche, in particolare con riferimento alla *Vita Martini* (Labarre, Ferrarini, Chappuis Sandoz), questioni storiografiche (Barcellona). Le fonti e i temi della poesia fortunaziana sono stati al centro della terza sessione dei lavori (Manca, Brolli, Fuoco), tenutasi nel pomeriggio dello stesso giorno e presieduta da Antonio De Prisco.

La quarta e ultima sessione è stata presieduta da Paolo Garbini nella mattina del 18 maggio e ha visto un approfondimento sulla costruzione visiva delle immagini poetiche nei *Carmina* (Viard) e su alcuni momenti significativi (ma sinora poco esplorati) del *Fortleben* di Venanzio Fortunato, come modello generativo del linguaggio epigrafico mediolatino (Stella) e come modello nella poesia dell’umanista Giovanni Pontano (Iacono). Con due minime variazioni, l’ordine delle relazioni è stato sostanzialmente ripreso nel presente volume di Atti.

Nella sera del 17 maggio si è tenuta una trasferta presso la Villa dei Cedri a Valdobbiadene, città natale di Venanzio Fortunato, dove, con il patrocinio e la collaborazione dell’Amministrazione comunale, relatori e pubblico hanno potuto assistere alla conferenza di Giorgio Fossaluzza, ordinario di storia dell’arte moderna presso l’Università di Verona, dal titolo *Riscoprire un santo. Venanzio Fortunato e Valdobbiadene: fonti ed erudizione, culto e immagine fra Otto e Novecento*. La conferenza è stata intervallata dall’emozionante lettura di brani poetici di Venanzio Fortunato da parte dell’attore Pino Costalunga e seguita da un brindisi augurale. Sebbene in altra sede, i

curatori si augurano che l'ampia e documentata lezione del professor Fossaluzza possa anch'essa approdare presto alla pubblicazione.

Oltre alla comunità degli studiosi raccolti, il Convegno ha dato un'opportunità per divulgare la conoscenza di Venanzio Fortunato nella realtà locale, come ha dimostrato la notevole partecipazione della cittadinanza, tanto alle sedute di lavoro a Treviso quanto alla trasferta a Valdobbiadene; interesse hanno pure mostrato alcune realtà imprenditoriali del territorio che hanno voluto generosamente contribuire, in diverso modo, alla realizzazione dell'evento (un ringraziamento particolare va a Francesca Da Re de I Bibanesi-Da Re spa, Monica Ganz della cantina Terre di San Venanzio Fortunato e Massimo Carnio della pasticceria Villa dei Cedri).

È con grande piacere, soddisfazione e speranza per il progresso dei nostri studi che vogliamo qui ricordare come siano state attribuite dieci borse di studio a giovani studiosi che hanno partecipato con attenzione e profitto ai lavori del Convegno. Il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona ha finanziato la trasferta di Claudia Giacon, laureanda triennale, di Sara Bonesini, Teresa Dal Doso, Maria Ermilani, Arianna Menegazzi e Nicola Zoppi (laureande/o magistrali), nonché delle dottorande Giulia Dalla Benetta e Silvia Luka; Sapienza Università di Roma, con fondi per la mobilità dottorale, ha permesso la presenza al Convegno dei dottorandi Chiara Bellaveglia e Giacomo Evangelisti.

Nel licenziare, infine, questa pubblicazione ci corre l'obbligo e il piacere di ringraziare i *referees* anonimi per il loro competente e significativo contributo, nonché Mariateresa Sala e Francesca Prevedello, delle Edizioni Ca' Foscari, per aver seguito in maniera precisa e puntuale tutto il lavoro di redazione. A proposito di questo, avvertiamo i lettori che la bibliografia relativa ai singoli saggi si troverà, in forma unificata, in fondo al volume, suddivisa in due sezioni, delle quali la prima comprende edizioni, traduzioni e commenti delle opere di Venanzio Fortunato, mentre la seconda è dedicata allo scioglimento di tutte le rimanenti sigle bibliografiche (unica eccezione il contributo di Carlo Peloso per il quale, nel rispetto del diverso dominio disciplinare, abbiamo preferito mantenere una bibliografia separata, in coda al suo saggio). Con la «Bibliografia generale» abbiamo inteso mettere a disposizione degli studiosi un utile e aggiornato strumento di consultazione e ricerca sugli studi relativi al poeta di Valdobbiadene.

La fisionomia di Venanzio Fortunato e della sua opera, come disegnata nell'insieme dagli studi qui presentati, emerge nitida: nella conferma dei tratti principali già noti e però anche nei notevoli guadagni critici, acquisiti in relazione alla solida cultura del poeta, all'altissimo stile della sua scrittura (sia in prosa che in versi), alla funzione modellizzante della sua poesia per i secoli del Medioevo venturo.